

LOTTA INTEGRATA, UNA SFIDA CHE CI FA ONORE

dott. Davide Di Domenico

L'abbondanza numerica di una specie vivente fluttua attorno ad un livello medio il cui valore è legato alle condizioni ambientali. Il concetto di controllo consiste nel portare questo livello sotto la soglia di tolleranza. Negli ambienti fortemente antropizzati le condizioni di equilibrio sono tali da consentire fastidiose pullulazioni di animali, con implicazioni nell'ambito produttivo e sanitario. Pretendere di eliminare la presenza degli infestanti dalle nostre attività è praticamente un'utopia, ma è possibile intervenire in modo determinante sulle condizioni ambientali che ne regolano l'equilibrio, applicando una gestione razionale dei sistemi aziendali ed attivando procedure interne per l'autocontrollo.

In ambito zootecnico, ad esempio, le buone pratiche gestionali consentono di regolare i fattori abiotici (temperatura, umidità relativa e caratteristiche del substrato) in modo tale da ridurre gli habitat per lo sviluppo muscidico. Anche se spesso risulta di difficile attuazione per gli allevatori, intervenire nel controllo della temperatura ambientale e dell'umidità relativa (ad esempio evitando il sovraffollamento degli animali, predisponendo sistemi di ventilazione adeguati ed eliminando le perdite d'acqua) è invece di fondamentale importanza, al pari di una gestione oculata delle deiezioni animali così da impedire che questi ambienti risultino ottimali per la proliferazione delle mosche. Se non adeguatamente gestito il letame rappresenta infatti l'habitat ideale per lo sviluppo delle mosche, grazie al suo alto tenore di elementi nutritivi ed all'elevato contenuto di umidità e di calore.

La conoscenza più o meno approfondita di questi aspetti della zootecnia di base, ed in particolare delle problematiche derivanti dalla imperfetta rimozione del letame (a causa di lavaggi con pressioni troppo basse, dell'inefficienza dei raschiatoi, ecc.) e da una serie di mancanze gestionali tali da non garantire la corretta disidratazione del letame (come l'insufficiente aerazione dei locali, il non corretto drenaggio delle acque piovane, le perdite dagli abbeveratoi, ecc.) rappresenta il punto di partenza per la pianificazione razionale di una strategia di controllo degli infestanti. Il disinfestatore deve essere una figura tecnica in grado di intervenire in modo mirato in quei luoghi dell'impianto dove avvengono le proliferazioni delle mosche e, come un medico per il suo paziente, deve saper prescrivere le cure più adeguate, tenendo conto degli effetti collaterali e delle potenziali ricadute.

Tutto questo diventa prioritario durante l'esecuzione di un intervento di lotta integrata: il tecnico qualificato è in grado di valutare rapidamente tutta una serie di fattori essenziali per la buona riuscita del lavoro (in questi casi le attività di monitoraggio diventano fondamentali ed hanno la funzione di individuare le specie da combattere ed i loro principali siti di sviluppo ed aggregazione). Quando si entra in un allevamento vengono analizzati quei parametri che da soli sono già in grado di darci un'idea della situazione: innanzitutto le condizioni degli animali, la localizzazione delle mosche e/o dei loro escrementi, la temperatura e l'umidità dei vari capannoni, lo stato dell'allevamento (grado di aerazione e tipologia di pavimentazione), la presenza di ristagni o infiltrazioni di liquidi ed in generale la consistenza, le modalità ed i tempi di rimozione delle deiezioni.

All'interno del letame generalmente si sviluppa una ricca fauna di artropodi predatori che si nutre a spese degli stadi immaturi delle mosche (uova e larve di primo stadio). Tra questi troviamo l'isteride *Carcinops pumilio*, l'acaro *Macrocheles muscaedomesticae*, il tenebrionide *Alphitobius diaperinus*, lo stratiomide *Hermetia illucens* ed anche il muscide *Ophyra aenescens*. La presenza di questi antagonisti naturali delle mosche ci dà importanti indicazioni sulla qualità del substrato da trattare e getta le basi per intraprendere una lotta integrata veramente efficace.

L'obiettivo quindi è quello di intraprendere una lotta biologica - integrata basata sullo sviluppo di nuove strategie in grado di colpire contemporaneamente i vari stadi del ciclo di sviluppo delle mosche, in modo da creare una sinergia d'azione che esalti le potenzialità delle varie tecniche di lotta disponibili.